

# REVOLUTION TO RESTORATION

Ovvero **LA GUERRA CIVILE INGLESE**



Con la morte della Regina Elisabetta I (24 marzo 1603), la dinastia dei Tudor si estingue ed il regno d'Inghilterra viene affidato al re Giacomo VI Stuart, figlio della regina Maria di Scozia. La stessa che aveva cospirato con i nobili Conti inglesi che la volevano al potere, al posto di Elisabetta (1569 - del gruppo di traditori facevano parte, tra gli altri, il sesto Conte di Westmorland, il capo dei congiurati, ed il settimo Conte di Northumberland), considerandola la più legittima erede dato che Elisabetta era stata dichiarata 'illegittima' dopo che il matrimonio dei suoi

genitori (Enrico VIII ed Anna Bolena) era stato annullato.





Né fu quello l'unico attentato alla Regina Tudor, infatti nel 1571 l'ex protestante poi fattosi cattolico Thomas Howard, quarto Duca di Norfolk, aveva pianificato di sposare Maria e quindi spodestare Elisabetta sostituendola con la propria moglie, il tutto con l'aiuto di Roberto di Ridolfi, dopo che, nel 1570, il Papa Pio V aveva scomunicato Elisabetta con la Bolla *Regnans in Excelsis* ed 'esortato' i suoi sudditi a ribellarsi. Neanche a dirlo, tutti i congiurati, Maria di Scozia compresa, furono messi a morte (8 febbraio 1587).

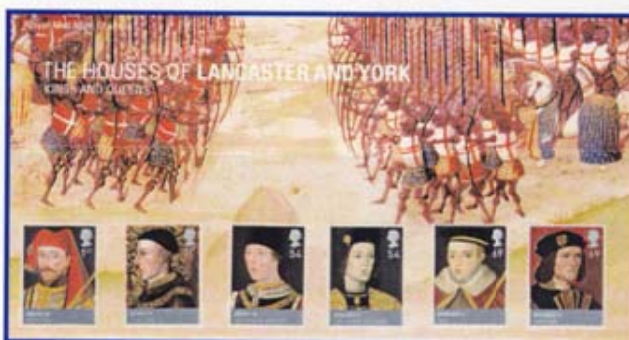


Un altro espediente per riportare l'Inghilterra al cattolicesimo, e per assicurare la diretta successione al trono, fu quello di cercare di far sposare Elisabetta a Francesco Duca di Anjou, figlio di Enrico II di Francia e di Caterina de' Medici (la stessa che aveva ordinato la "Strage degli Ugonotti" nel 1572 nel <Giorno di San Bartolomeo> facendone massacrare decine di migliaia); ma Elisabetta - memore di quello che era avvenuto alla sua sorellastra Maria allorché aveva sposato Filippo II di Spagna - rifiutò il francese e tutti i successivi pretendenti. L'affannarsi dei Cattolici è solo in parte comprensibile poiché Elisabetta fu una protestante moderata ed anche se, subito

dopo la sua incoronazione fece approvare dal Parlamento l' <Atto di Uniformità> e l' <Atto di Supremazia> che riconoscevano, rispettivamente, la "Chiesa Protestante d'Inghilterra" e la Regina quale "Supremo Governatore della Chiesa Inglese", ciò che veniva richiesto ai fedeli era di attendere obbligatoriamente al Servizio domenicale e, per le autorità religiose e quelle laiche, di riconoscere la Chiesa d'Inghilterra indipendente dalla Chiesa Cattolica e la potestà di Elisabetta.



Il giuramento di fedeltà a questi Atti poteva essere rifiutato, ma una sola volta, alla seconda negazione seguiva la confisca del titolo e delle proprietà: niente roghi, niente conversioni forzate, niente autodafè, niente persecuzioni per chi era contrario.



In pratica i Tudor avevano seguito, per l'Anglicanesimo, una politica a metà tra il Pensiero dei Lancaster (Partito di Corte) e quello degli York (Partito della Chiesa). Dunque Giacomo VI Stuart di Scozia assume, nel 1603, anche la corona inglese con il nome di Giacomo I d'Inghilterra e, per la prima volta, si trovano riunite sotto un unico scettro l'Inghilterra anglicana, la Scozia calvinista e l'Irlanda cattolica; come prevedibile, il suo regno - durato fino al 1625



– fu lacerato da forti contrasti religiosi in quanto il sovrano cercava di diffondere ed uniformare i suoi soggetti ad un Anglicanesimo sempre più vicino al Cattolicesimo mentre, a loro volta, i suoi sudditi richiedevano riforme sempre più vicine al Protestantesimo. Senza contare il diffondersi del Puritanesimo che si rifaceva al più ortodosso Calvinismo.

Alla morte di Giacomo I, il trono passò al figlio Carlo I ed è durante il suo regno che esplose il conflitto tra il Re ed il Parlamento a causa dell'assolutismo del nuovo sovrano.



Assolutismo che si manifestava in ogni campo: fiscale (il Parlamento richiedeva con il "Petition of Right" principalmente di <non imporre tasse senza l'approvazione del Parlamento>), giuridico (<non imprigionare un uomo libero senza regolare processo> e di <non sottoporre uomini liberi a Tribunali Speciali>) e religioso (continuando ad appoggiare la Chiesa anglicana, Carlo si dimostrò ostile alle tendenze riformate di molti suoi sudditi inglesi e scozzesi ed ancor più verso i Puritani).



Ma Carlo sapeva di non poter regnare senza l'appoggio di vescovi e parroci per cui sciolse nel 1640, ancora una volta (la prima nel 1628), il Parlamento iniziando una politica

ancor più assolutista cercando inoltre – per non apparire in contraddizione con le sue posizioni in materia religiosa – di imporre con la forza il culto inglese ai Calvinisti scozzesi.

Gli Scozzesi, rifiutandosi di sottostare alle imposizioni, dichiararono guerra a Carlo che nel contempo si trovava a fronteggiare la rivolta dei Cattolici irlandesi contro i Protestanti inglesi.

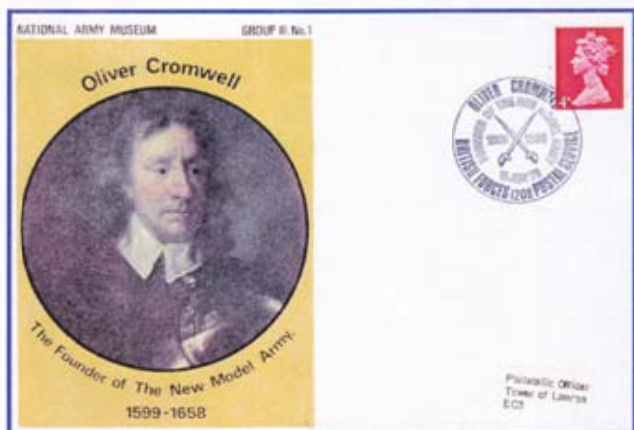
Carlo è costretto a riconvocare il Parlamento ma, quest'ultimo, risponde con l'approvazione di 200 Articoli della Magna Charta – tutti contro il re Stuart – che immancabilmente portano alla Guerra Civile che vede opposti il "Partito del Re" costituito dall'aristocrazia e dalla Chiesa anglicana ed il "Partito parlamentare" costituito dall'alta borghesia (gentry), dai professionisti, dai mercanti e dagli artigiani.



La guerra si svolge in varie fasi: la prima inizia dal 1642 in cui la cavalleria fedele al re si scontra con l'esercito del Parlamento, quello delle <Teste rotonde> che detengono Londra ed il sud dell'Inghilterra. Dopo vari scontri, infine, le Teste rotonde, comandate da un capo militare puritano appartenente alla 'gentry', Oliver Cromwell, organizzatore di un nuovo modello di esercito (New Model Army), sbaragliano le forze avversarie distruggendo l'esercito del re.







Nel 1646, con la Battaglia di Oxford, sembra concludersi la Guerra Civile con lo smantellamento della Chiesa anglicana e dei vescovi a favore del Presbiterianesimo ed il mantenimento del regime monarchico. Tuttavia il re non accetta di governare secondo il nuovo ordine per cui Cromwell è costretto a riprendere le armi per garantire le conquiste ottenute e, alla fine, Carlo I viene destituito, processato, condannato per alto tradimento (era arrivato a chiedere alla Scozia di invadere l'Inghilterra) e giustiziato (1649).



La seconda fase va, pertanto, dal 1649, anno in cui il Parlamento e Cromwell dichiarano decaduta la monarchia e fondano la Repubblica Unita d'Inghilterra, Scozia e Irlanda: il Commonwealth, guidato da Cromwell stesso con il titolo di "Lord Protettore del Regno".

La terza fase, iniziata nel 1653, vede la trasformazione del governo in una vera e propria dittatura militare che durerà fino alla morte di Oliver Cromwell e del suo 'Protettorato' (1658).

L'ultima fase di questa Rivoluzione si svolge dal 1658 al 1660 periodo durante il quale il figlio di Oliver Cromwell succede al potere che però non è in grado di gestire e quindi viene restaurato il vecchio ordine politico: la monarchia Stuart con Carlo II, la Camera dei Lords e la Chiesa anglicana, ma non più con il potere assoluto.

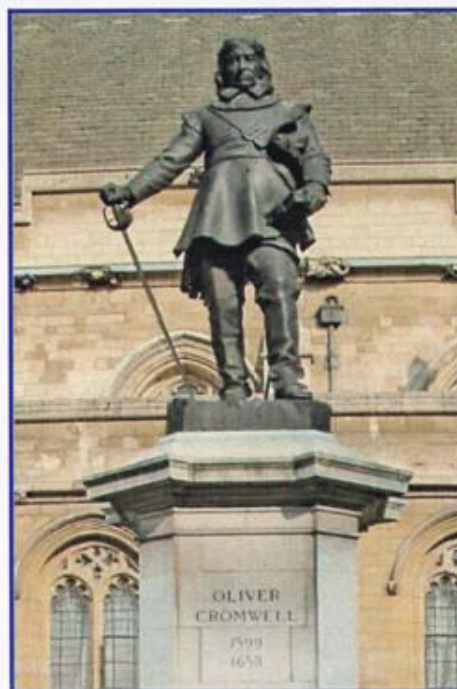
Il 29 maggio 1660, giorno del suo compleanno, Carlo II entra a Londra e *ritorna al suo Parlamento*: quel giorno sarà chiamato l' "Oak Apple Day" è diventerà festa popolare; viene incoronato a Westminster Abbey il 23 aprile 1661.

Nel frattempo, con l' "Atto di Indennità e Oblivio" (diventato Legge il 29/8/1660) tutti coloro che si erano ribellati furono perdonati tranne coloro che avevano partecipato al processo ed all'esecuzione di Carlo I.



Al momento della Restaurazione restavano in vita soltanto 31 dei 59 Giudici che avevano firmato la condanna: sottoposti a giudizio, ne furono giustiziati subito 12 (ottobre 1660).

La stessa sorte toccò a tutti coloro che, l'anno successivo, si unirono a Thomas Venner che cercava di conquistare Londra nel nome di "Re Gesù": una cinquantina di uomini che furono tutti uccisi o imprigionati a vita.





A questi si debbono aggiungere altri regicidi e amici di Oliver Cromwell che avevano trovato rifugio all'estero: furono riportati indietro e, come gli altri cospiratori, furono impiccati, affogati e squartati. E quattro tra coloro che erano precedentemente deceduti – incluso Oliver Cromwell – furono riesumati, processati, trovati colpevoli post-mortem e quindi sottoposti alla stessa triplice esecuzione ed in più, al cadavere dell'ex Lord Protettore fu tagliata la testa ed esposta per lunghi anni avanti l'Abbazia di Westminster ed i miseri resti gettati in una fossa comune. Con il passare dei secoli, tuttavia, la figura di Oliver Cromwell venne rivalutata riconoscendone le grandi doti di politico e di uomo d'arme soprattutto da parte dei gruppi protestanti se non, sicuramente, dai cattolici d'Irlanda che subirono, per suo ordine, crudeli repressioni.



In effetti egli concesse, come leader degli Independentisti, piena libertà di culto a tutte le comunità protestanti e addirittura incoraggiò gli Ebrei a ritornare in Inghilterra a 350 anni di distanza dalla loro cacciata ad opera di Edoardo I.

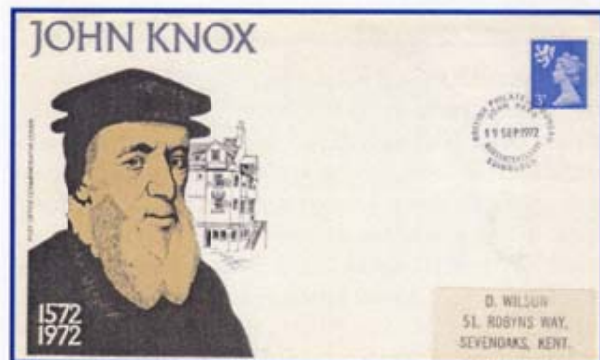


Fu tuttavia un tenacissimo avversario della Chiesa Romana Cattolica perché, secondo il suo modo di pensare, negava il primato assoluto alla Bibbia antepoendole la persona del Papa e le gerarchie ecclesiastiche: era il periodo in cui i Cattolici tiranneggiavano e perseguitavano i

Protestanti in tutta l'Europa, prova ne era stato il massacro perpetrato dai Cattolici irlandesi degli emigrati protestanti inglesi e scozzesi (1641). Ma non era neanche in accordo con i metodi autoritari dei Quaccheri e dei Presbiteriani che cercavano di imporre il loro credo agli altri Protestanti.



Personalmente, Oliver Cromwell era un fervente puritano protestante, seguace del "Provvidenzialismo", la dottrina che vedeva Dio come gestore diretto degli affari del mondo terreno tramite 'persone elette' che il Signore aveva 'mandato' al mondo per quello scopo: lui stesso si riteneva uno di questi 'eletti' ed interpretava le sue vittorie come segno dell'approvazione divina e le sconfitte come un errore da rimediare e per cercare di evitare queste ultime, i suoi soldati della 'New Model Army', comandati da ufficiali scelti non per il rango ma per il merito, prima di andare in battaglia leggevano la Bibbia.



La Restaurazione non significò un ritorno al passato, anzi, gli Inglesi godettero di una libertà molto più ampia e se il successore di Carlo II fece un tentativo di tornare all'assolutismo, fu detronizzato ed al suo posto venne incoronato Guglielmo III d'Orange (1689/1702) che però dovette sottoscrivere una Dichiarazione che ne limitava i poteri creando di fatto una monarchia costituzionale ed aprendo la via alla modernità.

**C.G.R.**



REVOLUTION

REVOLUTION TO RESTORATION



Sheet Value: £5.00

RESTORATION